

dustria eseguite fino al 1911, le quali si limitarono a raccogliere alcuni pochi dati su determinati settori industriali) risultano evidenti i differenti criteri adottati nelle rilevazioni in parola, principalmente per quanto riguarda l'oggetto della rilevazione e l'unità di censimento.

Tali differenti criteri rendono difficile, fra l'altro, il confronto dei risultati dei tre censimenti in questione.

Infatti, nel censimento del 1927 furono raccolti pochi dati sui cosiddetti « esercizi » non esattamente definiti che corrispondevano, grosso modo, alle unità tecniche. Il censimento del 1937-39 nonostante le numerose notizie raccolte, tra le quali, per la prima volta, quelle aventi lo scopo di giungere alla determinazione del valore aggiunto della produzione industriale, non consentì di fornire un quadro completo e uniforme delle attività economiche considerate sia per le differenti unità di censimento adottate, sia per il frazionamento delle operazioni di rilevazione in un periodo di tre anni. Il censimento del 1951 si propose di rilevare in modo sistematico, uniforme e simultaneo, sia la consistenza delle unità economiche, cioè delle imprese o ditte, sia la consistenza delle rispettive unità locali, opportunamente definite nel modo il più possibile aderente alle loro caratteristiche pratiche.

In conclusione, si può affermare che il censimento del 1951, nonostante l'influenza negativa delle condizioni e delle limitazioni di vario ordine disposte dalla legge che ne fissò l'esecuzione, segna indubbiamente un enorme progresso rispetto ai precedenti censimenti, sia per la chiarezza degli scopi perseguiti, sia per univocità di concetti e definizioni, sia, infine, per l'impostazione della rilevazione sul piano tecnico e pratico.

I censimenti del 1961 e del 1971 perfezionarono ulteriormente il livello di conoscibilità dei fenomeni economici esaminati, grazie anche all'adozione di nuovi mezzi, non più meccanici ma elettronici, per lo spoglio e l'elaborazione dei risultati. Si può dire che essi sono all'altezza delle più sofisticate indagini di comparabile estensione compiute nel mondo e che, pur con le inevitabili minori inesattezze da imputarsi ad errori, del resto quasi trascurabili, commessi alla fonte, rappresentano in modo soddisfacente l'universo produttivo italiano.

In definitiva, quindi, chi si ponga a studiare l'evoluzione dell'industria nell'ultimo secolo deve affrontare il problema della lacunosità ed incertezza dei dati quantitativi disponibili e/o quello della loro scarsa comparabilità per oltre tre quarti del periodo, in quanto solo per il ventennio 1951-1971 si può contare su di una solida base di informazioni statistiche. Restano, tuttavia, due considerazioni da tener presenti: la prima, e la più ovvia, è che se, specialmente per gli